

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Le strategie di sviluppo. Tra gli operatori guadagna terreno l'idea di allargare gli investimenti negli strumenti di nuova generazione

I fondi alternativi convincono i gestori

Daniela Russo

allargamento della platea dei Fondi di investimento alternativi (Fia) è una proposta che convince i protagonisti del private banking. «Si tratta di una proposta che potrebbe favorire la diversificazione per la clientela wealth – commenta Stefano Vecchi, Head of UniCredit wealth management Italy e ceo di Cordusio Sim – e imporrebbe ai gestori una maggiore attenzione al processo di selezione e crescente sensibilità ai trend di mercato. Una asset allocation ben fatta dovrebbe dedicare massimo il 30% del portafoglio a strumenti alternativi».

Cordusio Sim propone un programma di investimenti nel Private market già da alcuni anni: i più recenti sono l'Eltif con Muzinich & Co che investe in Syndacate loans e il fondo Amundi eltif leveraged loans Europe – distribuito con UniCredit Private banking –, composto da circa 50-60 titoli, del mercato primario e secondario. È in fase di collocamento, invece, UniCredit group wealth management opportunities I, feeder fund che fornisce accesso a asset manager di private equity selezionati come best in class.

Banca Generali punta su Bg4Real. Due i principali strumenti che lo compongono, realizzati con la Sgr 8°+: un Fia-Real innovation, focalizzato sugli investimenti per la ripresa in Europa, e Real eltif Italy, a supporto dei crediti di pmi e scale-up italiane. La componente di debito riguarda circa il 70% dell'asset allocation nel Fia e l'80% nell'Eltif, l'equity è investita in scale-

Pmi, non quotate, start up e scale up nel mirino: aumenta la necessità di selezionare obiettivi e scegliere trend

up. «Abbiamo iniziato a operare nei mercati privati con le cartolarizzazioni, con l'obiettivo di avvicinare il risparmio privato all'economia reale – commenta Andrea Ragaini, Vice direttore generale di Banca Generali – Oggi consigliamo ai clienti di mantenere una quota di investimenti illiquidi tra il 10 e il 20%. Sarebbe auspicabile raggiungere il 30% a livello europeo».

A luglio, Azimut ha lanciato il primo Eltif conforme ai Pir alternativi: Azimut Ophelia, investe in pmi non quotate, in totale esenzione fiscale sia sui redditi da capitale che sul capital gain, fino ad un massimo di 150mila euro l'anno per dieci anni. L'importo minimo di sottoscrizione è di diecimila euro. «Crediamo molto in questa strada a sostegno delle imprese, capace di offrire rendimenti alla clientela. – commenta Paolo Martini, ad e direttore generale di Azimut holding - L'obiettivo è arrivare a fine 2024 a una quota del 15% di masse gestite a livello globale in questi asset». La società ha scommesso sugli investimenti alternativi nell'economia reale cinque anni fa. Tra le proposte più recenti c'è il fondo chiuso Infrastrutture per la crescita-Esg: obiettivo un miliardo da investire in infrastrutture sociali.

Più cauta Banca patrimoni Sella. «C'è grande interesse verso i real asset – spiega Elena Beccaria, responsabile analisi per la consulenza – ma il profilo di rischio dei nostri investitori non è molto alto. Una quota ottimale per investimenti in questa direzione sarebbe di circa il 5%, ma siamo ancora lontani». Grande successo, tra la clientela dell'istituto, hanno riscosso i tre Pir proposti (obbligazionario, bi-

lanciato e azionario), mentre l'Eltif è stato accolto con maggiore prudenza.

Da oltre 4 anni con la piattaforma Fai (Fideuram alternative investment), Fideuram punta sugli investimenti in economia reale. «Una strada che consente la diversificazione dei rischi di portafoglio e la ricerca di valore. – dice Fabio Cubelli, condirettore generale Fideuram-Intesa Sanpaolo Private Banking –. A oggi nel portafoglio dei nostri clienti questi asset pesano per oltre un miliardo di euro, circa l'1% sul portafoglio complessivo. Potremmo ipotizzare che un 10% delle asset investite da un cliente private possa essere una misura media». In casa Intesa Sanpaolo, a febbraio, è nata anche Eurizon capital real asset Sgr, newco specializzata nell'investimento in asset class alternative.

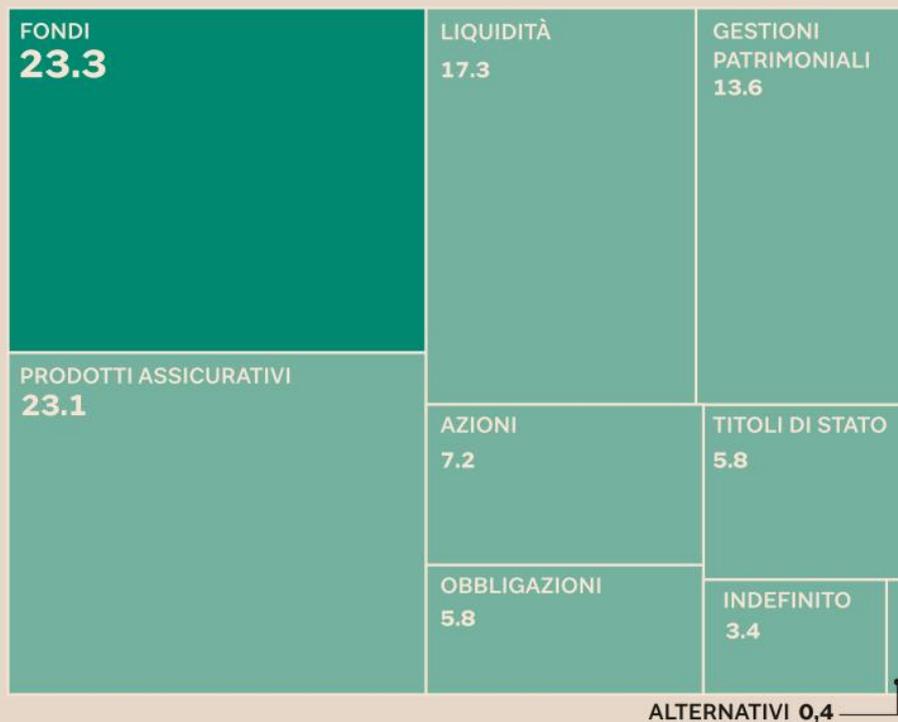
Bnl Bnp Paribas private banking e wealth management propone Fia di Private equity e real estate. Si aggiungono poi gli Eltif, che permettono anche alla clientela retail ben informata operazioni di investimento e co-investimento globali. Tra i prodotti: il fondo BlackRock private equity opportunities eltif, che consente di accedere a strategie di private equity tramite operazioni di co-investimenti diretti in un portafoglio globale di aziende non quotate e, in tema di infrastrutture, il fondo Apollo 2027, che offre un'esposizione all'indice S&P global infrastructure price return Eur. «Il suggerimento – dice Manuela Macchia, direttore Investimenti nella Divisione Pb e Wm Bnl-Bnpp – è destinare una percentuale compresa tra il 5% e il 15% del portafoglio nei real asset».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro italiano

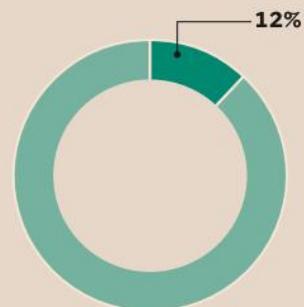
DOVE INVESTONO I BENESTANTI ITALIANI

Ripartizioni delle classi di attivo dei portafogli delle private bank associate ad AIPB
Dati in %



LA QUOTA DISPONIBILE

Quota di pf che le famiglie private dichiarano di poter tenere ferma **10 anni** in cambio di rendimenti o incentivi



Fonte: Aipb

IL PATRIMONIO

810 miliardi

Patrimoni gestiti
al Private banking
al 31/3/2020

